

EDA
QUADERNI DI ARCHITETTURA

8

Direttore

Olimpia Niglio
Kyoto University, Japan

Comitato scientifico

Roberto Goycoolea Prado

Universidad de Alcalá, Madrid, Espana

Rubén Hernández Molina

Universidad Nacional de Colombia, Colombia

Taisuke Kuroda

Kanto Gakuin University, Japan

Alberto Parducci

Università degli Studi di Perugia

Enzo Siviero

Università Iuav di Venezia

Karin Templin

University of Cambridge, United Kington

Federica Visconti

Università degli Studi di Napoli “Federico II”



La collana editoriale *Esempi di Architettura* nasce per divulgare pubblicazioni scientifiche edite dal mondo universitario e dai centri di ricerca, che focalizzino l'attenzione sulla lettura critica dei progetti. Si vuole così creare un luogo per un dibattito culturale su argomenti interdisciplinari con la finalità di approfondire tematiche attinenti a differenti ambiti di studio che vadano dalla storia al restauro, alla progettazione architettonica e strutturale, all'analisi tecnologica, al paesaggio e alla città.

Le finalità scientifiche e culturali del progetto EDA trovano le ragioni nel pensiero di Werner Heisenberg Premio Nobel per la Fisica nel 1932.

È probabilmente vero, in linea di massima, che nella storia del pensiero umano gli sviluppi più fruttuosi si verificano spesso nei punti d'interferenza tra diverse linee di pensiero. Queste linee possono avere le loro radici in parti assolutamente diverse della cultura umana, in diversi tempi ed in ambienti culturali diversi o di diverse tradizioni religiose; perciò, se esse veramente si incontrano, cioè, se vengono a trovarsi in rapporti sufficientemente stretti da dare origine ad un'effettiva interazione, si può allora sperare che possano seguire nuovi ed interessanti sviluppi.

Quaderni di Architettura

EdA-QA, Quaderni di Architettura nasce per incentivare il dialogo multidisciplinare e la partecipazione attiva tra professionisti e comunità nell'ambito delle decisioni che sono alla base della conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico, nonché della realizzazione di nuove opere architettoniche e infrastrutturali che trasformano adeguatamente il territorio. È infatti fondamentale il coinvolgimento della comunità nelle decisioni programmatiche che riguardano le diverse azioni svolte sull'ambiente al fine di rendere consapevoli le generazioni presenti e future dell'importanza e del ruolo educativo che l'architettura e l'ingegneria svolgono all'interno dei singoli contesti socio-culturali. La collana *EdA-QA, Quaderni di Architettura* intende contribuire alla conoscenza e diffusione dei percorsi progettuali che professionisti (architetti ed ingegneri) e operatori del settore quotidianamente affrontano per costruire un futuro migliore del nostro habitat.

GENIUS LOCI: LA VITA PROFONDA DEI LUOGHI

A cura di

**DONATELLA CARAMIA
PAOLO PORTOGHESI**

Contributi di

**PAOLO PORTOGHESI
DONATELLA CARAMIA
ALESSANDRO ORLANDI
ARIANNA ROMANI
STÉPHANE BAUZON
CESARE MASSIMO
MARK WILSON JONES**





aracne



ISBN

979-12-5994-471-9

PRIMA EDIZIONE
ROMA DICEMBRE 2021

INDICE

- 9 *There are Places*
di DONATELLA CARAMIA
- II Capitolo I
Genius Loci: il rapporto dell'architettura con i luoghi
PAOLO PORTOGHESI
1.1. L'esperienza della costruzione dei luoghi sacri, 32.
- 35 Capitolo II
Incarnare il Genius Loci
DONATELLA CARAMIA
2.1. L'Anima e i Luoghi. Tra mito, psicanalisi e Neuroscienze, 37 – 2.2. Il Genius Loci nella Musica, 41 – 2.3. Ogni luogo del mondo è racchiuso in un piccolo cavalluccio marino situato al centro del nostro cervello, 43 – 2.4. Vedere Geodi, 49 – 2.5. ... Essi mangiano una radice che chiamano peyote, che venerano come una divinità, 50 – 2.6. Le linee verticali elevano lo spirito umano, le orizzontali lo ampliano, mentre le curve lo muovono più di quelle dritte ..., 52.
- 55 Capitolo III
Il serpente, il genius loci e il culto degli antenati nel mondo antico
ALESSANDRO ORLANDI

- 81 Capitolo IV
Il patto narrativo al confine del Genius Loci
ARIANNA ROMANI
- 93 Capitolo V
Genius Loci e Migrazione
STÉPHANE BAUZON
- 107 Capitolo VI
La musica: Genius Loci della Cappella Sistina
CESARE MASSIMO
- 115 Capitolo VII
The genius of Rome: replication, beauty and the genetics of longevity
MARK WILSON JONES
7.1. Introduction, 115 – 7.2. Material longevity, 119 – 7.3. Design longevity, 126 –
7.4. The *genius loci* of the Pantheon, 133.

THERE ARE PLACES

On earth where you still hear the eco of the Gods divinely playing...

They can touch you and then you'll not be the same, no no more

There are moments in which you can feel them breathing around you with such an intensity that can make you ill, ill of life... Ill of paradise

Beware

You should be prepared to absorb the highest tension developed then

It goes deep and deeper to sit in the innermost of you

It seems that the atmosphere of the gods wants you to enjoy by receiving and not acting at last!

Once you are here the Island does not want you to go to leave

The genius of this place wants the best of you, it cares

it's a real sharer

Like an old sage... or a silly drunk advocates ecstasy: are you ready for that?

The colours you'll explore are already emotions, new and unexpected ones. Turquoise is every were, it moves it's own frequencies seducing you like a mermaid and once has gotten your tropical brain areas there behind, begins an alchemy that matches only some very serious lysergic trips.

Solitude permeates everything here and tastes different as well as company too...

Black magic, soul magic, sea magic

Surrender in a physic way is the key

Warm, slow, incomprehensible, like a genius female

Revolves around you just to mess up your shallow order

By doing this, it heals hidden wounds, not without pain

Only the stars know the beauty of its telluric moves and caresses

17°5'N 61°48'W

DONATELLA CARAMIA

CAPITOLO I

GENIUS LOCI: IL RAPPORTO DELL'ARCHITETTURA CON I LUOGHI

PAOLO PORTOGHESI

Per me il rapporto [con il luogo] consiste nell'ascoltarlo e mettersi in sintonia con esso quasi fosse una persona, un "genius loci..."

I luoghi sono frammenti dello spazio infinito. Il luogo dei luoghi è il corpo del mondo.

Ed è su questo corpo del mondo che noi architetti scriviamo segni, che acquistano valore in quanto dialogano e si collegano con la terra, il pianeta in cui viviamo. Forse un giorno il corpo del mondo si allargherà e allora potremo parlare anche del corpo dell'universo, ma per ora parliamo del suo corpo terrestre nel quale i luoghi sono creazione dell'uomo. È l'uomo che li identifica, li trasforma e dà loro un nome, il cosiddetto toponimo.

L'immagine di una casa può quindi rappresentare un esempio di calligrafia umana: è uno spazio organizzato per la vita all'interno del quale possono esserci diversi luoghi per difendersi dalle intemperie e vivere meglio. È importante poi che ci sia un confine che la racchiuda (Fig. 1.1.).

Il luogo è oggetto di percezione attraverso i cinque sensi, ma al di là del visibile, del sensibile, ogni luogo possiede un'identità che la percezione umana non riesce a definire completamente; in esso resta qualcosa, che in qual-



Figura 1.1. Villaggio Himba in Namibia da “La terra vista dal cielo” di Yann Arthus Bertrand.

che modo lo trascende. Lo stesso accade per gli esseri umani: la percezione del corpo non esaurisce ciò che vorremmo conoscere della loro identità, per questo è stata inventata una parola che allude a ciò che i sensi non possono sperimentare direttamente: la parola “anima”. Qualcosa che non si vede, che non si può toccare, e non emette parole e profumi, se non metaforicamente. Il Genius Loci rappresenta in un certo senso l’anima del luogo, inteso come frammento del corpo del mondo, vissuta emotivamente: qualcosa che si può scoprire e descrivere a patto di saper vedere l’invisibile, ascoltare l’indicibile, toccare l’intoccabile... ascoltare il silenzio.

Nella cultura della Roma antica, l’aspetto non visibile dell’identità di un luogo è considerato importante. Il luogo non è soltanto l’identificazione di un momento di sosta, può essere anche un percorso. Questa serie di immagini illustra come l’uomo, muovendosi, si orienti. Di solito individua dei percorsi, che sono poi sempre gli stessi (Fig. 1.2.).

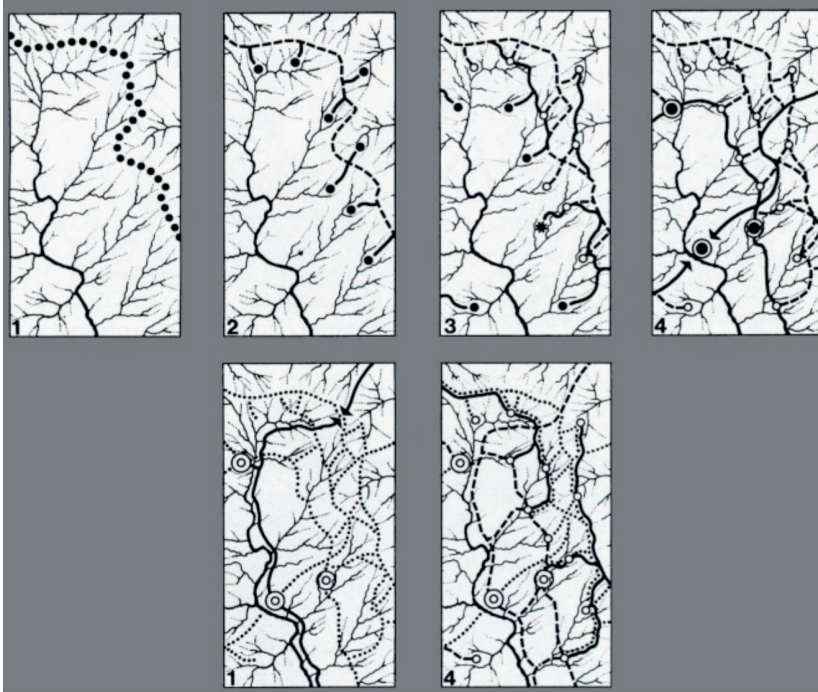


Figura 1.2. L'orografia nell'Antica Roma rappresenta un nucleo archetipico della delimitazione dei luoghi, stabilendo confini e punti culminanti ove porre insediamenti o praticare culti religiosi.

Il primo percorso suggerito dall'orografia è quello che unisce tra loro le parti culminanti. Poi, l'esplorazione della natura rende necessaria una rete più ampia e complessa di percorsi, che uniscono luoghi fortemente caratterizzati. Il tempio, prima di assumere forma architettonica, era il luogo della teofania ed era semplicemente un *temenos*, un confine, che successivamente si trasforma in un edificio. Nel mondo greco il tempio è sempre legato a una particolare condizione del *topos*, ossia del luogo. Il luogo può diventare in certi casi il simbolo della comunità. È ciò che avvenne per la Piazza del Mercato di Varsavia ricostruita tale e quale a com'era prima della guerra; chi la voleva realizzare diversa da com'era stata, andava contro il desiderio largamente condiviso dei cittadini che vedevano in questo luogo qualcosa di irrinunciabile per la propria comunità.

Nel mondo romano, l'aspetto invisibile dell'identità di un luogo è stato impersonato da un *genius*, divinità minore che non abitava in montagna

o sull'Olimpo, ma in ogni dove, e aveva il compito di tutelare, di prendersi cura dei suoi ospiti. Quanto sia importante questa cura che si attribuisce al Genius Loci, lo dice Iginio in una favola che aveva molto colpito scrittori come Herder e Goethe:

«La Cura mentre attraversava un fiume raccolse del fango e gli diede una forma e mentre osservava la sua creatura arrivò Giove, al quale la Cura chiese di infondere, in quel mucchio di creta, lo spirito. Quando però la Cura avanzò la pretesa di darle il suo stesso nome, Giove glielo proibì e mentre i due discutevano arrivò Saturno che prese questa saggia decisione: “Tu Giove poiché hai dato alla creatura lo spirito, alla sua morte riceverai il suo spirito. Tu Terra, poiché hai dato il corpo, riceverai il corpo. Ma poiché fu la Cura che per prima diede forma a questo essere, fintanto che esso vivrà lo possederà la Cura. Però, giacché la controversia riguarda il suo nome, si chiami Homo, poiché è fatto di terra”. In latino, Humus significa terra»⁽¹⁾.

La *Cura* è dunque qualcosa d'immateriale, è qualcosa che coinvolge il sentire, che implica gli affetti. L'aver attribuito al Genius Loci la cura delle persone che gli vivono intorno, è un modo d'interpretare il legame tra l'uomo e la terra.

Il Genius Loci che pure era tutt'uno con i Lari, spesso raffigurati come leggiadri giovinetti, era rappresentato invece da un serpente, probabilmente perché è l'animale che non si separa mai dalla terra, che striscia sulla sua superficie. Nella “Casa dei Vettii”, sono raffigurati i Penati e c'è un serpente che striscia ai loro piedi (Fig. 1.3.). Altri serpenti si possono osservare raffigurati in altre case, a Pompei e a Ercolano.

Tra tutti i geni protettori della casa e della famiglia, il Genius Loci si potrebbe considerare come il genio dell'abitare. Heidegger, il filosofo che nel secolo scorso maggiormente si è occupato del concetto di abitare, senza nominare il Genius Loci ne ha messo a fuoco il ruolo nell'*abitare poeticamente*, espressione usata nei seguenti versi di Hölderlin:

Può l'uomo, quando la sua vita non è che pena, guardare il cielo e dire ‘Così anche io voglio essere’? Sì, finché l'amicizia, l'amicizia schietta si conserva nel suo cuore, fa bene l'uomo a misurarsi con la divinità. È sconosciuto Dio, è manifesto come il cielo? Questo credo piuttosto, dell'uomo è la mi-

(1) IGINO, *Miti*, a cura di G. Guidorizzi, Adelphi, Milano 2000.